

Evoluzione delle razze - Cani da prove e da caccia - Appello al buonsenso - Animali da esperimento - Paura del colpo di fucile

### **Evoluzione delle razze**

Sono appena andato a vedere se era uscito "Continentali da ferma" di febbraio e – visto che non c'era – mi sono messo a curiosare sui vecchi articoli. Ho riletto volentieri quello che lei scrisse nel 2007, intitolato "Lo spinone e la bella ragazza" (ora è sul Giornale dello Spinone), in cui fa dei paragoni tra i vecchi Spinoni, nel senso di tanti anni fa, e quelli odierni. Per tacere della divertente autoironia finale, qualità esclusiva delle persone intelligenti.

Questo articolo ricordavo di averlo già letto, ed anche allora mi aveva fatto fare le stesse riflessioni. Riassumo il suo pezzo in modo incompleto: lei giustamente afferma che gli Spinoni di oggi sono superiori, nella media e forse in assoluto, a quelli di "ieri". Condivido pienamente il suo giudizio, perché ritengo che una razza, qualsiasi razza, sia una cosa viva, e quindi in continua evoluzione, positiva o negativa. Lo standard è necessario per definire i limiti, una sorta di calibro "passa non passa" ma se, nel tempo, i migliori soggetti assumono caratteristiche che escono dallo

standard, per esempio sono più bassi (è un esempio inventato), ma che hanno rendimento e qualità stilistiche superiori (sto semplificando al massimo), si crea un problema (magari lo avessi al mio guinzaglio 'sto problema), se adeguare lo standard o bocciare questi soggetti.

Nel primo caso, da un lato si darebbe la possibilità alla razza di migliorarsi ma, esasperando il concetto, potrebbe portare a creare una razza differente, e se le capita di vedere foto di Pointer dei primi del '900 vedrà che sembrano solo parenti di quelli attuali. Lo stesso discorso mi pare si possa fare con i Bracchi italiani (ma anche con i Pastori tedeschi) quelli d'inizio secolo non mi pare che avessero l'eleganza degli attuali.

Invece, se i soggetti migliorati ma fuori standard venissero bocciati, ovvero non messi in riproduzione, certamente avremmo la popolazione più aderente allo standard ma anche (forse) con un miglioramento complessivo più contenuto. Personalmente propendo più per la prima strada, ma io sono solo un cacciatore.

Cordiali saluti  
Luigi Biagiotti

*Convengo col lettore che la strada giusta sia la prima, seppur illuminata dall'indispensabile buonsenso. E sarà il buonsenso a far rientrare l'evoluzione nei limiti della funzionalità. Nel caso di una razza da ferma, non sarà illuminato dal buonsenso il modello ispirato ad una utilizzazione indirizzata prevalentemente alle prove di lavoro, perché la caccia deve rimanere l'obiettivo primario. Se poi una razza, mal indirizzata da una classe dirigente affetta da deformante miopia, si avvia sulla strada di sterile virtuosismo agonistico, si concretizzeranno delle modifiche morfologiche e funzionali che portano ad una involuzione che prelude al regresso.*

*Non a caso i Pointer – un tempo apprezzatissimi ausiliari nelle mani di molti cacciatori – sono ormai molto poco presenti sul terreno della caccia vera.*

*Però abbiamo assistito anche ad altre storie incoraggianti: ricordo quando anni or sono si era diffusa la tendenza ad avere Setter di taglia ridottissi-*

*ma perché ciò (apparentemente) facilitava l'aumento della velocità. Poi prevalse il buonsenso che premiò gli allevatori capaci di produrre cani dalla tipica andatura e la cui taglia non veniva sacrificata.*

*Rischi molto maggiori in effetti corrono le razze allevate al di fuori di un utilizzo pratico perché la eventuale evoluzione è pilotata solo dai giudizi emessi in una Esposizione, senza cioè l'argine imposto dalla verifica funzionale. In quei casi la tendenza che favorisce l'iper-tipo è molto più accentuata. Se però ciò non sconfina in deformazioni che danneggiano la salute dei cani, si tratta solo di adeguare l'aspetto estetico ai gusti del pubblico. E non sarà quindi il peggior di tutti i mali.*

### **Canini da prove e da caccia**

Sono molto curioso e lei con la sua esperienza di sicuro mi saprà dare la dritta giusta.....

Perché mai adesso che la caccia si è chiusa le voci di tanti cinofili prendono forza? Dov'erano prima a caccia aperta? Che fine fanno i tanti trialer di pro-

ve a grande cerca e clas-  
siche e chi più ne ha più  
ne metta durante il perio-  
do di caccia aperta? Non  
se ne sente parlare..... non  
credo che caccino con i  
loro padroni. Una beccac-  
cia e una quaglia non la  
conoscono e non la cono-  
sceranno mai per non par-  
lare del beccaccino o del  
frullino (animali sconosciuti ai tanti).

La ringrazio in anticipo  
Un modesto cacciatore  
campano.....  
Giuseppe

*Non mi è chiaro il senso  
di questa lettera che co-  
munque mi pare voglia  
esprimere il distacco cre-  
atosi fra i cacciatori che  
vivono i loro ausiliari in  
funzione della caccia cac-  
ciata, rispetto ai cinofili  
dediti prevalentemente (o  
esclusivamente) alle pro-  
ve.*

*Più volte ho sottolineato  
su Continentali da ferma  
che le prove devono esse-  
re viste come il modo con  
cui certificare le qualità  
dei migliori cani da cac-  
cia.*

*Ovviamente, se i cani che  
fanno le prove non vanno  
a caccia, le prove perdo-  
no significato.*

*Il problema si è sensibil-  
mente aggravato da quan-  
do – per mancanza di  
zone popolate di selvag-  
gina vera – molte (troppe)  
prove si svolgono su sel-  
vaggina di allevamento.  
Infatti credo che nessun  
cacciatore contesti la va-  
lidità dei cani che si met-  
tono in mostra in prove su*

*beccacce o su beccaccini  
o su selvaggina di monta-  
gna.*

*Un altro motivo di discre-  
dito delle prove è dovuto  
all'inadeguatezza di una  
certa porzione di Esperti  
(di nome ma non di fatto)  
la cui validità non può  
prescindere da un'appro-  
fondita esperienza vena-  
toria, troppo spesso pale-  
samente mancante.*

---

### **Appello al buonsenso**

Come sai, leggo sempre i  
tuoi editoriali; all'inizio  
sono rimasto un po' sor-  
preso leggendo "Appello  
al buonsenso", che con la  
cinofilia mi sembrava un  
po' fuori luogo, perché io  
ti conosco come "uomo di  
cani".

Devo dirti che ho apprez-  
zato in pieno il tuo scrit-  
to, perché come riesci  
sempre ad analizzare le  
questioni morali nella po-  
litica cinofila e venatoria,  
hai centrato in pieno an-  
che la questione che in  
questi ultimi tempi angos-  
cia la maggior parte de-  
gli Italiani che hanno buo-  
nsenso.

Ti ammiro e ti stimo per  
il coraggio che hai a ren-  
dere pubblico il tuo pen-  
siero, che condivido in  
pieno; molti cinofili "Co-  
dardi" preferiscono rima-  
nere nell'ombra e far fin-  
ta di niente per paura di  
perdere qualche privile-  
gio.

(omissis)

Un abbraccio  
Franco Poletta

*Il commento dell'amico  
Poletta mi è particolar-  
mente gradito, perché ri-  
guarda un tema che può  
stimolare la suscettibilità  
di molti lettori.*

*Non ho mai assistito ad  
una contrapposizione di  
avversi schieramenti tan-  
to aspra, né ricordo in Ita-  
lia una polarizzazione che  
abbia diviso così profon-  
damente in due inconci-  
liabili fazioni tutta la no-  
stra società.*

*E ci siamo ridotti che  
ogniquale volta vediamo  
una appariscente giovane  
ragazza, ci chiediamo in-  
volontariamente se parte-  
cipa (o aspirerebbe a parte-  
cipare) ai bunga bunga.  
Domenica 13 Febbraio,  
per la prima volta in vita  
mia ho partecipato a Mi-  
lano ad una manifestazio-  
ne di piazza e sono orgo-  
glioso di essermi arram-  
picato sul monumento di  
Garibaldi in largo Cairoli  
da dove ho ammirato la  
oceanica riunione di fol-  
la accorsa per sostenere  
la dignità delle donne.*

*Il giorno dopo ho visto un  
giornale con la fotografia  
della gente sul monumen-  
to; la didascalia diceva  
"Sul monumento si erano  
arrampicati molti giova-  
ni".*

*Grazie per avermi inclu-  
so fra i giovani.*

---

### **Animali da esperimento**

Ho letto alcuni dei suoi  
articoli sulla genetica dei  
comportamenti. Senza en-  
trare nel merito delle sue  
conclusioni, sono scon-

certata dalla constatazio-  
ne che per lei i cani sono  
animali da esperimento.  
Io invece li vivo come  
l'oggetto del mio amore e  
vorrei che lo fossero an-  
che per lui.

Ambra Giugnoli

*Da un certo punto di vi-  
sta, effettivamente i cani  
sono per me "animali da  
esperimento" perché stu-  
dio lo schema con il qua-  
le si trasmettono i carat-  
teri genetici che regolano  
la loro riproduzione.*

*Faccio ciò a fin di bene,  
per consentire di miglio-  
rare le razze e quindi ri-  
durre quanto più possibi-  
le gli "scarti" che un al-  
levamento inconsapevole  
produrrebbe.*

*Nel contempo non mi ren-  
do assolutamente respon-  
sabile volontario della  
nascita di animali indesi-  
derabili e quando nella  
mia lunga carriera di  
allevatore mi è capitato di  
veder nascere qualche  
soggetto anche vagamen-  
te anomalo, quel cane è  
rimasto vita-natural-du-  
rante a casa mia, circon-  
dato dall'affetto e dalle  
cure che riservo a tutti i  
miei cani.*

*Non a caso non ho mai  
ceduto i miei cuccioli,  
trattenendoli presso di me  
sino all'età in cui ho po-  
tuto controllare le quali-  
tà naturali ereditate.*

*Quindi assicuro la lettri-  
ce che l'implicito rimpro-  
vero contenuto nella sua  
lettera è infondato.*

---

**Paura del colpo di fucile**

Mi è piaciuto moltissimo l'articolo di Silvio Spanò sulla sua Setter sorda e voglio congratularmi con lui per la dimostrazione di amore dei cani che dimostra. E voglio anche ringraziare lei per gli insegnamenti cinofili che vengono dati da questo giornale che contribuiscono concretamente ad una cinofilia migliore. Mio marito è cacciatore ed abbiamo un Setter di nome Aramis che abbiamo preso da cucciolo e adesso ha 18 mesi ma che ha paura del colpo di fucile. Vorrei sapere da lei se e come si può porre rimedio a questo inconveniente perché il nostro Aramis resterà comunque sempre con noi, ma dovremmo prendere anche un altro cane da caccia. Ed è un problema perché viviamo in un appartamento in città e due cani sono un po' ingombranti.

La ringrazio per l'aiuto che potrà darci.

Simona Ganbetti

*Il timore del colpo di fucile è una "fobia" di cui soffrono alcuni soggetti e che, purtroppo, viene trasmessa geneticamente. Pur non avendo certezza in proposito, ritengo si*

*tratti di un carattere recessivo. Comunque soggetti con questa tara debbono essere assolutamente esclusi dalla riproduzione.*

*Ciò premesso, sono sempre riuscito a porre rimedio a questo grave inconveniente per quei cani che a tale scopo mi sono stati affidati.*

*La tecnica consiste nella desensibilizzazione e nel contro-condizionamento.*

*In termini pratici agisco nel seguente modo.*

*Prima fase:*

*lascio correre il cane in libertà, quindi lo richiamo con un lungo fischio trillato: quando il cane arriva da me, lo premio con dei bocconi a lui particolarmente graditi.*

*Continuo così giorno dopo giorno per creare il condizionamento secondo cui fischio = premio.*

*Faccio quindi eseguire l'esercizio ponendomi in una posizione dalla quale il cane non può vedermi allorché fischio.*

*Seconda fase:*

*Allorché il cane è lontano e non può vedermi, sparo un colpo di pistola a salve, facendo immediatamente seguire il fischio trillato che egli riconosce come preludio al premio.*

*In pratica cioè il fischio*

*si sovrappone al colpo. Ripeto l'esercizio un paio di volte al giorno per diversi giorni.*

*Dopo di che, lascio intercorrere un lasso di pochi secondi fra lo sparo ed il fischio e continuo così per diversi giorni, gradatamente aumentando il lasso di tempo fra sparo ed il successivo fischio. Il cane imparerà così che lo sparo è il preludio del fischio ed inizierà ad accorrere per ottenere il premio senza attendere il fischio. Bisogna continuare così per molti giorni, avendo sempre l'avvertenza di sparare e fischiare da una posizione in cui il cane non può vederci.*

*Terza fase:*

*Ripetere gli esercizi della seconda fase, ma da una posizione in cui il cane – pur essendo lontano – può vederci. Allungare gradatamente il tempo intercorrente fra sparo e fischio, finché vediamo che il cane accorre da noi prima ancora di udire il fischio. Con ciò avremo attuato un contro-condizionamento positivo allo sparo.*

*Quarta fase:*

*Ripetere il tutto da distanze minori. Dopo di che, sostituire la pistola a sal-*

*ve con una fucilino calibro 22 il cui colpo non è forte.*

*Quinta fase:*

*Allorché il colpo del calibro 22 è desensibilizzato ed ha assunto un significato che il cane associa al premio, si può iniziare a sparare (sempre col calibro 22) ad una quaglia in ferma. Premiare e far riportare.*

*Sesta fase:*

*Ripetere la frase quarta e quinta ma sparando con un fucile calibro 12.*

*Come ho detto ho curato con successo diversi casi di paura del colpo, con un trattamento che ha occupato almeno un paio di mesi.*

*Naturalmente per chi abita in città la cosa diventa molto laboriosa.*

*Come allevatore, ho sempre attivato il condizionamento positivo precoce del colpo ai cuccioli, incominciando a sparare un colpo di pistola all'età di un mese mentre stanno mangiando in gruppo dalla ciotola che pongo in giardino. In tal modo i miei cuccioli crescevano associando il colpo alla premiante esperienza del cibo.*